

in *Comunione*

n.5

ottobre - novembre 2020

Anno XXVI - CLXVI

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

Contiene I.R.



“

SFORZIAMOCI
DI ESSERE
CHIESA POVERA

✠ mons. Leonardo D'Ascenzo

”

"SFORZIAMOCI DI ESSERE CHIESA POVERA"

Omelia nella solenne concelebrazione eucaristica in occasione della Festa della Chiesa Diocesana Trani, 20 ottobre 2020



Lo zelo per la casa del Padre, porta Gesù a fare una frusta di cordicelle e, come abbiamo ascoltato dal racconto del vangelo di Giovanni, a cacciare tutti fuori dal tempio: i venditori di buoi, di pecore e di colombe, i cambiamonete, gettando a terra il loro denaro e rovesciando i loro banchi. La casa del Padre, dice Gesù, non è un mercato. Ciò che contesta è la logica della compravendita nella relazione con Dio e nella relazione tra i suoi figli. Si compra, si da qualcosa per acquistare, per avere in cambio qualcos'altro: scambio di monete, acquisto di animali, offerta di sacrifici culturali per ottenere da Dio una qualche ricompensa.

Dobbiamo riconoscere che capita anche a noi di vivere questa logica:

- preghiamo, ci impegniamo a recitare il rosario, a partecipare ad un pellegrinaggio, a far celebrare delle messe, a mettere in pratica delle rinunce, digiuni o fioretti con l'intenzione di ottenere in cambio quello che chiediamo;
- diamo il nostro tempo, le nostre energie in un servizio e desideriamo essere riconosciuti, gratificati;
- diventiamo tristi, ci arrabbiamo, ci isoliamo, ce la prendiamo con il mondo quando tutto questo non dovesse accadere.

Nella casa del Padre, nella chiesa, deve dominare un'altra logica, quella della gratuità e non del "do ut des". Cre-

do che la gratuità debba segnare profondamente la nostra vita se vogliamo concretizzare l'obiettivo di questo anno pastorale: chiesa povera per i poveri!

Gratuità nel rapporto con Dio, consapevoli di aver ricevuto e di continuare a ricevere tutto da Lui, nostro Padre buono. Di Lui ci fidiamo, a Lui ci affidiamo.

Gratuità nel rapporto tra di noi, desiderosi di:

- prenderci cura gli uni degli altri, senza aspettare il contraccambio;
- offrire il nostro servizio in famiglia, nel condominio, nei nostri ambienti di vita, in parrocchia, nella comunità diocesana, ciascuno nella propria vocazione: catechisti, educatori, genitori, figli, consacrati, diaconi, sacerdoti, vescovo, contenti e appagati solo dal donarci nel servizio, senza aspettare altro ...

La chiesa, la nostra chiesa diocesana, non può che aspirare a testimoniare il Signore Gesù e ad essere riconosciuta come il corpo di colui che "pur essendo condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini [...] umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce" (Fil 2,6-8).

Vogliamo essere chiesa povera per i poveri perché desideriamo somigliare a Gesù!

Continuiamo ad andare incontro ai poveri con le nostre caritas, con i no-

SOMMARIO

EDITORIALE

"SFORZIAMOCI DI ESSERE CHIESA POVERA"	1
"COME VIVIAMO LE NOSTRE RELAZIONI?"	3
UNA CHIESA POVERA PER I POVERI	4
COMUNICARE È ANDARE VERSO	6

VITA DIOCESANA

COMUNICAZIONE ALLA CHIESA DIOCESANA CIRCA NOMINE E TRASFERIMENTI	7
PER UNA CHIESA APERTA AL TERRITORIO	8
COVID. CON I FONDI DELL'8XMILLE AIUTI ALLE FAMIGLIE E AL TERRITORIO	10
FIRMO PER L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA. ECCO PERCHÉ!	10
PAGINE DELLA NOSTRA STORIA. SAN MAGNO TRA STORIA E AGIOGRAFIA	11
COME GESÙ CRISTO, COSTRETTI A FUGGIRE	13
LA PAROLA AL SILENZIO	14
IL BATTESIMO DI PAOLETTO	15
CARLA ANNA AI SUOI DICHIOTTO ANNI	15
IL DIPINTO "SAN RUGGERO NELL'ATTO DI SOCCORRERE UN ORFANO"	16
DIGNITÀ, ACCOMPAGNAMENTO E SPERANZA AL TRAMONTO DELLA VITA	17
LA VITA È UN DONO	18
QUANDO INTRODURRE UNA CAUSA DI DICHIARAZIONE DI NULLITÀ MATRIMONIALE	19

LA MEMORIA DELLA CHIESA ITALIANA NEL TEMPO DEL COVID-19

COVID. STORIE DALLA CARITAS DI TRINITAPOLI	22
"CONTINUIAMO A RIMANERE UNITI NELLA COMUNIONE"	23
CAMPO DI LAVORO E DI SPIRITUALITÀ NELLA STRUTTURA DELLA CARITAS	26
COVID FASE 1. LA MIA ESPERIENZA DI DOCENTE	28
LA CASA DELLA CARITÀ "MADRE TERESA DI CALCUTTA" CENTRO VIVO DI AIUTI E SOLIDARIETÀ COVID	30
MONDO SCUOLA. UNA FIABA PER RACCONTARE AI BAMBINI LA PANDEMIA DA CORONAVIRUS	31
LA PRINCIPESSA CELESTE E LA MASCHERINA ARCOBALENO	31
OLTRE IL RECINTO	33

stri gruppi di volontariato, con le tante attenzioni verso i più bisognosi che segnano il nostro cammino pastorale ogni anno.

Sentiamo l'obiettivo di questo anno, indicato negli orientamenti pastorali, in tutta la sua urgenza, come un pungolo che non deve lasciarci tranquilli. È un obiettivo, quello della chiesa povera per i poveri, che noi stessi ci siamo dati, e vogliamo mantenerci fede, soprattutto in un tempo, come quello che stiamo vivendo, in cui veniamo criticati e accusati di incoerenza tra il dire e il fare. Critica spesso ingenerosa e infondata; a volte, però, rispondente alla realtà.

Ogni singolo sacerdote, consacrato o consacrata, laico o laica e ogni comunità parrocchiale, gruppo ecclesiale, confraternita, associazione, movimento ..., insomma ogni membro del corpo ecclesiale, che è la nostra diocesi, si senta chiamato a crescere nella somiglianza a Gesù, Dio che si è fatto povero, che ha scelto la strada della povertà per venirci incontro, per realizzare comunione con noi, per arricchirci. Ci ha donato la sua vita fino a morire perché noi possiamo vivere.

Non lasciamo cadere quello che Papa Francesco ci ha ricordato al terzo capitolo della sua ultima enciclica "Fratelli tutti" quando, citando San Gre-

gorio Magno, afferma che "non dare ai poveri parte dei propri beni è rubare ai poveri, è privarli della loro stessa vita; e quanto possediamo non è nostro, ma loro". E ancora, a proposito della cura reciproca sostiene che "se qualcuno possiede acqua in avanzo, e tuttavia la conserva pensando all'umanità, è perché ha raggiunto un livello morale che gli permette di andare oltre se stesso e il proprio gruppo di appartenenza. Ciò è meravigliosamente umano!".

E noi, desideriamo realizzare qualcosa di meravigliosamente umano? Per esempio, una maggiore presenza dei giovani nelle caritas e nei gruppi di volontariato, oppure la costituzione delle antenne condominiali così come chiedono i nostri Orientamenti pastorali? Per esempio, qualche parrocchia con maggiori possibilità economiche o maggiori risorse umane per le attività pastorali che si prenda cura di un'altra comunità che si trovasse in condizioni peggiori?

Sforziamoci di essere chiesa povera. Una chiesa fatta di persone che si prendono vicendevolmente cura le une delle altre. Nei mesi scorsi, con il contributo straordinario di 710.000 euro stanziato dalla CEI attingendo dall' 8 x 1.000 nazionale, abbiamo costituito dei fondi per chi ha perso il lavoro, per le



persone con problemi economici, per i sacerdoti e per le comunità parrocchiali in difficoltà, sono ormai quasi esauriti e aspettano, per continuare ad essere di aiuto a chi si trova nel bisogno, il contributo, che stenta ad arrivare, da parte di chi sta meglio: singole persone, aziende, imprenditori, associazioni, gruppi, confraternite, comunità parrocchiali, sacerdoti. Realizziamo qualcosa di meravigliosamente umano!

I nostri beni materiali non sono un tesoro da conservare gelosamente; non sono una ricchezza da utilizzare per mostrare la propria grandezza o il proprio potere; non sono da utilizzare per superare gli altri nella inutile gara dello spreco e della visibilità; sono beni da condividere perché ci appartengono, come ci ricorda ancora Papa Francesco, in modo relativo: ci appartengono perché possiamo utilizzarli al fine di prenderci cura di chi è nel bisogno.

Consapevoli delle difficoltà di sempre, della emergenza sanitaria, economica, sociale e pastorale che continua a preoccuparci, seguiamo confidando nell'aiuto di Dio il nostro cammino di chiesa.

Orientiamo il nostro sguardo verso il medesimo orizzonte: Gesù povero. Chiesa povera per i poveri.

Camminiamo verso questo obiettivo insieme, tutti protagonisti senza protagonisti.

Sentiamoci fortemente chiamati a crescere nella comunione.

Buon anno pastorale a tutti!

in Comunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995 presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione) n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:
Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 76125 Trani (BT)

Consiglio di Redazione

Giovanni Capurso - Marina Criscuoli -
Giuseppe Faretra - Riccardo Garbetta -
Marina Laurora - Francesca Leone -
Sabina Leonetti - Angelo Maffione -
Giuseppe Milone - Carla Anna Penza -
Massimo Serio - Maria Terlizzi

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario
€ 30,00 Sostenitore
€ 100,00 Benefattori
c/c postale n. 22559702
intestato a "IN COMUNIONE"
Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9
76125 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

Coordinate Bancarie

Codice IBAN
IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702
Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it
Via Risorgimento, 8 - 76121 Barletta
tel. 0883/536323 - fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
76121 Barletta - tel. 0883/529640 - 328 2967590
fax 0883/529640 - 0883/334554
e-mail: riccardo.losappio@gmail.com



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana e alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici



✠ **d. Leonardo**
Arcivescovo

“COME VIVIAMO LE NOSTRE RELAZIONI?”

La riflessione di don Giuseppe Lobascio, vicario episcopale per Corato, in occasione della presentazione degli Orientamenti pastorali

All'inizio di questo intervento penso sia doveroso esprimere un ringraziamento al Signore per questa serata e per questo cammino che da un lato conclude un processo, e dall'altro ne attiva uno del tutto nuovo. Un grazie per questa esperienza vissuta sin dalla sua forma embrionale, senza considerare il tempo vissuto durante il Sinodo.

Ai coordinatori è stato chiesto di sintetizzare e di presentare uno dei tre punti che saranno trattati nei prossimi anni; questi punti sono emersi come emergenze sin dall'inizio dei lavori sul libro sinodale. Questa prima parte del lavoro ha evidenziato una esigenza comune. Sinceramente penso che non sia opportuno fare una sintesi, perché vi sarà consegnato il testo degli Orientamenti e quindi ognuno potrà, dopo aver pregato, prenderne visione e magari attualizzarlo nella propria vita e in quella della comunità in cui presta servizio, anche confrontandosi con gli altri; sono convinto che quello che siamo chiamati a fare questa sera è cercare di dare una prospettiva di lettura, per arricchire e portare grazia all'attuazione di quelli che restano sempre orientamenti. Ho sempre visto le esperienze ecclesiali come un diamante, in cui ogni sfaccettatura rappresenta un aspetto della Chiesa, bello da ammirare da solo, ma nell'insieme si presenta come qualcosa di unico e meraviglioso.

Non vi nascondo che il tempo che ha preceduto questa sera è stato contraddistinto da un continuo ascoltare le stesse parole in contesti differenti e questo non ha facilitato l'intervento di questa sera. Ci sono linguaggi appropriati che vanno utilizzati in base ai contesti in cui gli Orientamenti si presentano. Aggiungo anche una esegesi critica di alcuni termini che, onestamente, mi ha fatto comprendere quanto siamo a volte lontani dall'azione dello Spirito, anzi quante volte rischiamo di far dire allo Spirito ciò che noi vogliamo! Abbiamo vissuto anni senza indicazioni, abbiamo richiesto da tempo delle linee guida, ci siamo rifatti a linee guida di altre diocesi applicandole alle nostre realtà, adesso che abbiamo un testo che ci potrebbe accompagnare in questi anni, che potrebbe diventare il filo che accomuna le realtà parrocchiali in un vero



cammino sinodale, rischiamo di vanificare tutta la grazia che Dio ci sta donando!

Tuttavia la proposta di questi “Orientamenti pastorali” (dal latino *oriens* che significa *nascere, sorgere*) non vuole essere un *progetto* già completo, pronto per essere semplicemente applicato. Si tratta piuttosto di indicazioni che vengono offerte alla Diocesi come quadro di riferimento, con valore esemplificativo, perché ogni comunità, confrontandosi con esse, possa costruire in loco la sua azione pastorale. La situazione geografica, storica, culturale, sociale ed ecclesiale delle nostre zone pastorali, notevolmente diversificata e in continuo cambiamento, impedisce di ipotizzare un rigido progetto pastorale, entrando nelle semplificazioni della vita quotidiana parrocchiale.

Come si fa però a sapere che cosa dice e vuole lo Spirito del Signore in una determinata situazione? La risposta non è semplice. In termini generali si potrebbe dire: attraverso il “*discernimento spirituale comunitario*”. Con questa espressione si intende quell'opera di discernimento che ha come soggetto originario la comunità cristiana e come fine l'identificazione di ciò che lo Spirito dice alle varie Chiese (cfr. Ap 2, 7).

Si tratta, quindi, essenzialmente di un atto “*teologale*” all'insegna della fede, che domanda: preghiera, ascolto, rettitudine di coscienza, libertà interiore, saldo orientamento alla volontà di Dio, cordiale disponibilità al dialogo intra-ecclesiale e interculturale.

Il discernimento spirituale comunitario contemporaneamente è anche un'operazione *intellettuale*, che esige la fatica del pensare e del riflettere, per comprendere cosa dice e chiede la situazione storica, da un lato, e lo Spirito del Signore, dall'altro.

Leggendo e rileggendo i nostri orientamenti mi sono imbattuto in una domanda che considero trasversale e che credo sia il centro di tutto:

Qual è lo scopo delle nostre relazioni?

Relazioni intese come:

- Relazioni di fede con il Signore.
- Relazioni come senso di comunità cristiana.
- Relazioni tra la Chiesa e il mondo che la circonda.

L'elemento caritatevole (appena trattato), il focus su giovani e famiglie, il senso di comunità: i tre obiettivi elencati ruotano intorno al concetto di relazione!

Allora chiediamoci: come viviamo le nostre relazioni nelle nostre famiglie? E nelle comunità cristiane? Come viviamo le relazioni nelle nostre città? Come esprimiamo il nostro essere Chiesa in uscita, frutto di una comunione vissuta pienamente ad intra? Queste domande sono a me rimbalzate al termine di una lettura completa del testo, che ha all'interno una trasversalità profetica dettata da una emergenza sulle povertà, che richiama l'appello di papa Francesco nell'EG (48 - 199) il quale insiste nel dire che, in questa apertura missionaria a "tutti", *c'è una categoria di persone che va privilegiata, ed è quella dei poveri*. Sono molti i poveri che incontriamo e che spesso bussano alle nostre porte, ma noi sappiamo che le povertà di oggi sono molteplici e diversificate: dalla solitudine alla povertà economica; dalla mancanza di lavoro alle povertà spirituali; dalla mancanza di fede alla crisi della famiglia; dalle varie forme di dipendenza (droghe, alcool, gioco, ecc.) alla povertà culturale.

Come, allora, non insistere su questi ambiti che ci sono stati suggeriti dal nostro popolo come esigenza principale? Come non partire anche da quello che ci ha suggerito la storia recente legata alla pandemia che porterà ancora segni profondi nel nostro futuro?

Concludo con una immagine cinematografica, siamo alla fine degli anni '90 e il film in questione si intitolava *"Sliding Doors"* il titolo secondo me è azzeccato per il periodo che viviamo! Il significato letterale è *"porta scorrevole"*, ma anche *momento preciso, dove cambia la storia*; mi auguro che a partire da oggi, con il nostro impegno, ci sentiamo protagonisti come chiesa di Trani - Barletta - Bisceglie (consacrati e popolo di Dio!), e operatori di una storia al cui centro c'è sempre il Signore Risorto. La nostra missione ha bisogno di cuore, testa, braccia e gambe per studiare, ragionare, provare e, continuamente, ripartire, nella certezza di quanto il Signore diceva a S. Paolo: *"Non aver paura, ma continua... perché io sono con te... Ho un popolo numeroso in questa città"* (Atti, 18, 9-10).

Trani, Cattedrale, 25 giugno 2020

don Giuseppe Lobascio

UNA CHIESA POVERA PER I POVERI



Gli Orientamenti Pastorali "per una nuova tappa evangelizzatrice del nostro territorio"

Il titolo degli Orientamenti pastorali 2020/2023, "Una Chiesa che ha il sapore della Casa, una casa che ha il profumo della Chiesa", apre alla speranza di costruire una Chiesa dove tutti possano sentirsi a casa e il cui profumo possa inondare le case di tutti. L'arcivescovo, monsignor Leonardo D'Ascenzo, si è premurato di consegnare il documento ai rappresentanti degli Organismi pastorali delle parrocchie e ai Consigli pastorali delle zone in cui è divisa la Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie.

L'itinerario percorso dal documento, dalla genesi fino alla stesura definitiva, è illustrato nelle prime pagine del volume da cui si evince che gli Orientamenti sono frutto di un lavoro di studio del Libro Sinodale e di una riflessione condivisa dal Vescovo, dal gruppo di lavoro formato da alcuni rappresentanti qualificati delle diverse zone pastorali, dai componenti degli Organismi pastorali di partecipazione, con il contributo del Popolo di Dio, espresso durante il Convegno 9 e 10 ottobre 2019 e poi maturato nelle comunità parrocchiali.

Tutte le parrocchie, le associazioni e i movimenti hanno accolto il documento e sono pronte a riflettere e a confrontarsi, in questo primo anno, sul primo dei tre obiettivi indicati dagli Orientamenti: Chiesa povera per i poveri.

La pandemia causata dal covid-19 ha prodotto "gravi danni al nostro tessuto sociale locale, causando sospensioni, a volte permanenti, di attività





“Chiesa del grembiule che tralascia i segni del potere per scegliere il potere dei segni”

(don Tonino Bello)

produttive, con perdite di posti di lavoro. Il settore manifatturiero, le attività culturali, l'industria agroalimentare, la produzione enologica, il turismo... hanno subito per-

dite incalcolabili” (Una Chiesa che ha il sapore della casa, una casa che ha il profumo della Chiesa, Orientamenti pastorali 2020/2023, pag. 47-48). Tutto questo ci porta a “ripensare i nostri stili di vita, le nostre relazioni, l'organizzazione delle nostre società e soprattutto il senso della nostra esistenza” (Francesco, Fratelli tutti, n. 33). Ci ha indotto anche a rivedere l'ordine delle priorità inizialmente considerate e a puntare, per l'anno pastorale 2020/2021, la riflessione su *Chiesa povera per i poveri*. Proprio questo il tema affidato alla mia riflessione.

Si pone subito il dato teologico che deve ispirare le nostre scelte ecclesiali ed ecclesiastiche: il nostro rapporto con Cristo. La Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, al n. 8, così recita: “Come Cristo è stato inviato dal Padre ad annunciare la buona Novella ai poveri, a guarire quelli che hanno il cuore contrito (Lc 4,18), a cercare e salvare ciò che era perduto (Lc 19,10), così pure la Chiesa circonda di affettuosa cura quanti sono afflitti dalla umana debolezza, anzi riconosce nei poveri e nei sofferenti

l'immagine del suo fondatore, povero e sofferente, si fa premura di sollevare la indigenza e in loro cerca di servire il Cristo”.

Che significato vogliamo dare all'e-

spressione *Chiesa povera per i poveri*?

Non ci sono risposte preconfezionate! Dovranno venire da un'attenta riflessione, ma soprattutto dovranno essere tradotte sul campo. La Chiesa ha bisogno di recuperare credibilità soprattutto nella gestione delle sue risorse. Quando si parla di una Chiesa povera, la mente va subito ai beni materiali della Chiesa che sono strumenti necessari per assolvere il suo compito missionario di evangelizzazione. Ma oggi è più che mai urgente che la gestione di questi beni sia trasparente, che sia chiara la provenienza e la destinazione. La Chiesa mostrerà di essere credibile nella sua povertà quando anche i suoi battezzati, clero e laici, vivranno una vita sobria. Don Tonino Bello, solo pochi decenni fa, parlava della “Chiesa del grembiule che tralascia i segni del potere per scegliere il potere dei segni”.

Nella nostra Chiesa è bene che torni in voga la grammatica della povertà. Già Paolo VI, nel 1970, diceva della necessità che la povertà si facesse visibile nel corpo ecclesiale. “La Chiesa deve essere povera, deve apparire povera, non deve essere una potenza economica, non dedita a speculazioni finanziarie, non apparire agiata, non insensibile ai bisogni delle persone, alle nazioni nell'indigenza” (Paolo VI, udienza del 24 giugno 1970). Insomma, l'attenzione per i poveri dovrà tradursi in un'attenzione religiosa privilegiata e prioritaria (EG 200). Facciamo in modo che le riflessioni sugli Orientamenti pastorali aprano gli orizzonti verso cui camminare “insieme”, lasciandoci guidare nel nostro cammino anche dai contenuti dell'ultima enciclica di Papa Francesco: “Fratelli tutti”.

Mons. Giuseppe Pavone
Vicario Generale

IL NOSTRO GRAZIE ...

Bassi sig.ra Franca (Trani)

Dell'Orco sig. Giovanni (Bisceglie)

Lovecchio prof. Felice (San Ferdinando di Puglia)

Pignatelli Padre Riccardo (Roma)

Rizzi sig. Angelo e Montatore sig.ra Luciana (Barletta)

Seccia sig. Nicola (Barletta)

Suore Scuola M. Riontino (San Ferdinando di Puglia)

Todisco arch. Pietro (Barletta)

COMUNICARE È ANDARE VERSO

*Messaggio dell'Arcivescovo
Mons. Leonardo D'Ascenzo
per la Giornata 2020
del quotidiano Avvenire*

Carissimi,
ancora una volta siamo giunti ad un appuntamento annuale pastorale rilevante, quello della giornata diocesana del quotidiano *Avvenire*. È un'occasione per tornare a riflettere, sia pure brevemente, di comunicazione sociale, di informazione, ma anche di formazione. Mondì questi vasti, complessi, variegati, denotati da pluralismo, approcci mediatici diversi e dall'utilizzo di strumenti vari e sofisticati; in cui passano questioni di spessore e di fondamentale importanza per il vivere di ciascuno e di tutti, quali il tema della verità, della lettura e dell'interpretazione della storia, del senso delle cose e della vita stessa, tanto per citarne qualcuna.

In questo contesto, *Avvenire* svolge un ruolo di rilievo, presentandosi con una identità che trae ispirazione alla fede cristiana che sa farsi cultura e alla dottrina sociale della Chiesa. Con un'attenzione particolare alle tematiche del lavoro, famiglia, vita umana, economia, politica, migranti, creato e ambiente, pace, legalità e giustizia, ecumenismo e dialogo interreligioso; nello stile di sempre, dare la notizia e farne l'approfondimento. E dando voce a chi non ha voce!

Questo tocco di empatia, tipico del giornale, richiama il tema della 55^a Giornata mondiale delle comunicazioni sociali offertoci da Papa Francesco: «*Vieni e vedi*» (Gv 1,46). *Comunicare incontrando le persone come e dove sono*», che sarà celebrata domenica 16 maggio 2021. L'incontro di Natanaele con Gesù scaturisce dal suo *andarlo a trovare*, sia pure a seguito dell'invito di Filippo. L'episodio evangelico su cui il Pontefice fissa l'obiettivo diventa così icona e paradigma di qualsiasi incontro e quindi comunicazione. Senza *"l'andare verso"* non è possibile cogliere l'esatta dimensione della realtà in cui viviamo e le persone che la abitano.

Inevitabilmente il mio pensiero va agli Orientamenti pastorali 2020-2013, già consegnati alla nostra comunità ecclesiale, dal titolo «*Una chiesa che ha il sapore della casa. Una casa che ha il profumo della Chiesa*».

La prima tappa del triennio, «*Chiesa povera per i poveri: comunione con il fratello/sorella*», in fondo, chiede a ciascuno un *"andare verso"* – nella preghiera, riflessione e confronto – alla ricerca di ulteriori motivi di conversione personale e comunitaria per approdare ulteriormente a *"esperienze che penetrino nella vita quotidiana delle persone, in*

una risposta costante e duratura, non occasionale, poiché permanenti sono le sofferenze e i disagi che molti quotidianamente devono affrontare» (dagli Orientamenti pastorali).

In tal senso *Avvenire* potrà darci una mano nella lettura dei tempi che stiamo vivendo, connotati ancora dalla presenza della pandemia. Ne raccomando pertanto la lettura! Che sia punto di riferimento per se stessi ma anche per la ricerca, il confronto e il dibattito nei gruppi! A tutti la mia benedizione!

✂ **mons. Leonardo D'Ascenzo**

giornata del quotidiano
Trani
Barletta Bisceglie

Domenica 18 ottobre 2020

NOTIZIE DALLA CHIESA
Pagina a cura dell'Ufficio diocesano
Comunicazioni sociali
via Italiana, 7 - 70125 Trani
tel. 0884 414111
e-mail: redazione@avvenire.it

Redazione Avvenire
Piazza Fontana, 1 - 00187 Roma
e-mail: redazione@avvenire.it

Lo trovi al centro
«Comunicare è andare verso»
di Leonardo D'Ascenzo

Gli Orientamenti pastorali «per una nuova tappa evangelizzatrice del nostro territorio»
«Chiesa povera per i poveri»

Covid. Con i fondi dell'8xmille aiuti alle famiglie e al territorio
di Gianluca Pizzi

Chiesa missionaria

Cattedrale di Trani, martedì 6 festa

Laici e consacrati preparati alla missione

lavoro. Microcredito ai giovani. Nasce una libreria a Trinitapoli

La pagina interamente dedicata alla diocesi pubblicata sull'edizione di *Avvenire* del 18 ottobre, in occasione della Giornata del quotidiano